

WELFARE, CULTURA, ECONOMIA... 12 MODELLI DI INNOVAZIONE

VITA

Gennaio 2016 n.1 | vita.it | € 5,00



1 2 3 4 5

...SARÀ TUTTA
UN'ALTRA
STORIA

Stampato su carta riciclata al 100% e confezionato in bioplastica, mater bi. Pubblicazione mensile - Poste Italiane spa - Sped. Abb. - Post - d.l. 353/03 (conv. 146/04) - Art. 1 comma 1, dcb - Milano



BCC
CREDITO COOPERATIVO
LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE



/AULE LABORATORI DISCIPLINARI

1 ■ **IL DADA** - che sta per Didattiche per Ambienti di Apprendimento - è un progetto partito l'anno scorso al liceo Kennedy di Roma e al liceo Labriola di Ostia. Le aule non sono più assegnate alle classi, ma a uno o due docenti della stessa disciplina: sono i ragazzi che si spostano. Loro stessi hanno realizzato un'app per gestire i movimenti, hanno quattro minuti per andare da un'aula all'altra e mai nessuno li ha sfiorati. «L'ambiente non è neutro, i docenti arredano l'aula nel modo più utile a creare un ambiente di apprendimento attivo, più rispondente a quella piramide degli apprendimenti che afferma che ricordiamo il 20% di quanto ascoltiamo e il 90% di ciò che facciamo. L'aula diventa un laboratorio, ci sono strumenti funzionali ed elementi che creano empatia, non ha senso distinguere», spiega Ottavio Fattorini, dirigente del Labriola: «Il DADA è replicabile, ma la cosa fondamentale è che ogni scuola trovi il suo "dadaumpa"», l'elemento che crea comunità. Al Labriola stanno lavorando per trasformare tutta la struttura in un "edificio apprenditivo, creando punti di apprendimento informale: il muro della memoria, il giardino astronomico, l'angolo del cross booking...

DOVE IIS Enrico Fermi di Mantova
Liceo Scientifico Antonio Labriola
di Ostia

L'ALTERNATIVE

Le Avanguardie Educative.

È una rete di 346 scuole che stanno facendo esperienze importanti di innovazione.

In particolare, attraverso 12 idee concrete stanno smontando il "modello tayloristico della trasmissione del sapere", quello per cui la scuola si ripete da decenni sempre identica a se stessa.

La sfida è quella di «portare l'innovazione a sistema», come dice Giovanni Biondi, presidente di Indire, l'istituto che in Italia si occupa di ricerca e innovazione della didattica. **Ecco le 12 idee, raccontate dai protagonisti**



/L'AULA PER DISCUTERE

2. Diritto di cittadinanza agli immigrati per ius soli; adozione a coppie omosessuali; utilizzo del cellulare a scuola; vaccinazioni: sì o no? Al Pacioli di Crema - 1.500 alunni, tutti in aula con un computer, quattro aule 3.0 e tutor dal MIT di Boston in classe insieme ai docenti - si fa scuola così, ragionando e argomentando attorno a tematiche di attualità. Il metodo si chiama **DEBATE** ed è una disciplina che riunisce tante materie e competenze. «Non si pensi a una chiacchiera libera, è una metodologia molto strutturata», precisa subito Paola Viccardi, la dirigente. L'idea è semplice da comprendere: gli insegnanti o gli stessi alunni scelgono un argomento, che viene approfondito con una ricerca (il Debate si fa nell'aula 3.0, dotata di quattro postazioni digitali autonome). La classe poi viene divisa in due gruppi, che argomentano pro e contro. Alcuni compagni - a volte un'altra classe - fanno da giuria. A fine quadrimestre c'è anche un giudizio sulle sue 20 ore di Debate, allegato alla pagella.

DOVE IIS Luca Pacioli di Crema
Liceo Scientifico e Musicale Attilio Bertolucci di Parma
IIS Savoia Benincasa di Ancona



/FLIPPED CLASSROOM

3. Delle 12 idee, è quella più diffusa e tanti insegnanti già la usano anche in scuole che non aderiscono al movimento. La **CLASSE CAPOVOLTA** ribalta i momenti tradizionali della didattica: la spiegazione della lezione avviene a casa, come compito, i ragazzi arrivano a scuola "già studiati" e in classe fanno attività collaborative, di approfondimento. Capovolti sono anche i ruoli tradizionali. «Il ragazzo non è più l'ascoltatore passivo di una spiegazione, diventa il protagonista, si attiva per capire ed è lui che fa lezione. È raro avere un ragazzo che non si lasci coinvolgere», dice dice Giovanni Fasan, dirigente dell'IISS di Fidenza. L'insegnante continua ad avere un ruolo importante perché corregge i ragazzi, però è una lezione che si costruisce insieme. La flipped si può fare anche con i piccoli, come accade a Bologna, Istituto Comprensivo n. 9, un 30% di alunni stranieri. Spiega la dirigente Giovanna Cantile: «Questa metodologia consente la personalizzazione per ciascun alunno e rende la didattica più inclusiva. I risultati si vedono, le valutazioni sulle singole unità didattiche sono migliorate».

DOVE
IISS Paciolo-D'Annunzio di Fidenza
Liceo Melchiorre Gioia di Piacenza
IC n.9 di Bologna
IC Baccio da Montelupo di Montelupo Fiorentino

53

/INTEGRAZIONE CONTENUTI DIGITALI - LIBRI DI TESTO

4. Il Liceo Bertolucci di Parma ha una sua casa editrice e un alunno della 4A ha appena pubblicato una "Dispensa di geometria analitica", scaricabile gratuitamente. Al Majorana di Brindisi da cinque anni si usano libri di testo scritti dagli stessi professori e da quell'esperienza pilota (nata soprattutto per consentire alle famiglie un risparmio sui libri di testo, reinvestendo quei soldi nell'acquisto di un computer) il dirigente Salvatore Giuliano ha creato una rete, **BOOKINPROGRESS**, che conta 200 scuole, 1.200 docenti che collaborano, 43 titoli. «Siamo partiti dal prodotto, ora la sfida è passare al metodo. Un ebook nella scuola non può essere un pdf, il libro non è più lo strumento ma uno strumento tra tanti e comunque la scuola la cambiano gli insegnanti, non i libri», dice citando i 250 docenti che in questi primi mesi dell'anno scolastico hanno pagato per partecipare, di domenica, alle Sunday School organizzate dalla sua scuola. Più spinto sull'integrazione tra contenuti digitali e libri è il progetto **LIBR@** dell'IC di Cadeo e Pontenure, in provincia di Piacenza: «Da tre anni alcuni insegnanti producono i libri di testo, che sono contenitori molto più ricchi dei libri tradizionali perché pieni di finestre che si aprono, foto, collegamenti, widget», spiega Alessandra Franchi, prof di lettere alle medie.

DOVE IISS Ettore Majorana di Brindisi / Istituto Comprensivo Cadeo e Pontenure a Roveleto di Cadeo, Piacenza
Istituto Comprensivo Baccio da Montelupo di Montelupo Fiorentino



G. MOSCATO

/SPAZIO FLESSIBILE

5. VIA LA CATTEDRA, il professore gira tra i gruppi: il suo ruolo è quello del coordinatore e del facilitatore. Via le file: i ragazzi hanno postazioni modulari, che si possono scomporre e ricomporre. Per lo più si lavora a piccoli gruppi. Ogni parete è attrezzata con un computer, una LIM e un proiettore, così che quattro gruppi possano lavorare in autonomia e allo stesso tempo si possa condividere ogni cosa con tutti. Un'aula così permette di "rottamare" i vecchi laboratori: gli esperimenti si possono seguire in diretta dal MIT di Boston, in una scuola che sconfinava nel mondo ma anche - perché no - al giardino. Al Pacioli stanno pensando di allestire un'aula 3.0 in esterno, sotto un gazebo.

DOVE IIS Luca Pacioli di Crema
IIS Savoia Benincasa di Ancona
IC San Giorgio di San Giorgio di Mantova

/LEZIONI CON PAUSE

6. Un'altra riorganizzazione dei tempi del fare scuola (vedi anche n.3) è lo **SPACED LEARNING**, basata sulla scoperta che se le cellule del cervello sono stimolate per un tempo troppo prolungato, esse non si "accendono". La sollecitazione, per produrre un apprendimento, deve essere separata da pause di 10 minuti. Così la lezione diventa una somma di tre fasi-input, differenti fra loro per contenuti, proposte e attività, intervallate da 10 minuti di relax: la stanno sperimentando a Brindisi e Mantova.

DOVE IIS Ettore Majorana di Brindisi
IIS Enrico Fermi di Mantova
IIS Savoia Benincasa di Ancona

/DIDATTICA PER SCENARI

7. È possibile trasformare la lezione di chimica in un **THRILLER**? Al Malignani di Udine, 3mila studenti per tre ordini di scuole (liceo, istituto tecnico e istituto professionale), forse la scuola più grande d'Italia, succede. «La lezione è costruita su una trama in cui gli attori sono le molecole e i componenti, si crea suspense, gli alunni devono rispondere a dei quesiti per sbloccare la reazione», racconta Andrea Carletti, il dirigente. Si chiama "didattica per scenari" e consiste nello scrivere un'unità didattica come una sceneggiatura, una learning story fluida e flessibile. Nello stesso modo viene scritto anche il piano dettagliato delle attività da proporre: «Il lavoro di preparazione è estremamente dettagliato e acquista valore quanto più è una progettazione condivisa tra più docenti», spiega la professoressa Romina Bertuzzi, dell'IC di Cadeo e Pontenure (PC), che sono un po' i pionieri di questa idea.

DOVE Istituto Comprensivo Cadeo e Pontenure a Roveleto di Cadeo, Piacenza
ISIS Arturo Malignani di Udine
Liceo Linguistico e Istituto Tecnico Economico Statale Marco Polo di Bari

/COMPATTAZIONE CALENDARIO

8. È qualcosa di più tecnico, ma scardina davvero l'impostazione della scuola. Per gli alunni, soprattutto nelle classi iniziali, seguire tante materie è problematico. In più avere una o due ore la settimana di tante discipline dà l'idea di un sapere parcellizzato, a compartimenti stagni. L'idea allora è quella di **COMPATTARE L'ORARIO**. Nel primo quadrimestre si fanno solo alcune materie, nel secondo quadrimestre si passa alle altre, scegliendo le prime in modo che siano propedeutiche alle seconde. Al Pacioli di Crema lo fanno con fisica, chimica, religione, educazione fisica e le lingue. «Ai ragazzi piace molto, si concentrano su otto materie anziché su 11, hanno la percezione di concludere un percorso», spiega la dirigente Viccardi. Il contro? «L'organizzazione logistica e il fatto che quando un docente si ammala, per il supplente il Miur paga solo le 18 ore della cattedra, le ore in più dobbiamo pagarle noi».

DOVE IIS Luca Pacioli di Crema
Liceo Linguistico e Istituto Tecnico Economico Statale Marco Polo di Bari
IIS Ettore Majorana di Brindisi



/ARTIGIANI DIGITALI

9. Il Malignani di Udine è la scuola capofila per l'**ICT LAB**, ovvero per le attività che ruotano attorno a coding, artigianato digitale e physical computing. I ragazzi lavorano su un modello incentrato sul progettare, sperimentare, realizzare: droni, stampanti 3D, automazioni legate all'industria meccanica... «Spesso i ragazzi lavorano insieme ai docenti per risolvere problemi reali delle aziende del territorio. Sono 200 quelle coinvolte», spiega il dirigente Andrea Carletti. Dentro la scuola stanno allestendo quattro FabLab.

DOVE ISIS Arturo Malignani di Udine



ALEX CORLAZZOLI

ATTENTI ALLA SCUOLA A DUE VELOCITÀ

Le Avanguardie Educative sono un passo importante nell'innovare la scuola. Ho avuto modo di "toccare" con mano alcune esperienze, a partire dal Majorana di Brindisi e hanno davvero una visione profetica della scuola, soprattutto per il coinvolgere gli spazi nella didattica e per la formazione dei docenti, che è la cosa più importante. Vedo però due punti su cui è necessario scommettere in maniera ancora più decisa. Il primo è che la scuola ha bisogno di un modello pedagogico, negli anni '70 avevamo Mario Lodi, oggi ogni insegnante va a spanne in mezzo alla nebbia. La seconda è che l'Italia è fatta di piccole scuole in piccoli comuni: qualsiasi avanguardia fallisce se abbandona le realtà più periferiche, le scuoline di campagna, di montagna o dell'entroterra, anzi se non parte scommettendo proprio su di esse, per colmare quell'inaccettabile disparità fra un'eccellenza (che riconosco) e un'Italia che va ancora a passo di lumaca.

/AULE PER APPRENDIMENTO ATTIVO

10. Un'altra versione della filosofia degli "spazi che insegnano" (vedi le idee 1 e 5) è il **TEAL (TECHNOLOGY ENABLED ACTIVE LEARNING)**, che dà nome sia a una configurazione dell'aula sia a una metodologia didattica. Il protocollo è nato al MIT di Boston e indica l'utilizzo delle tecnologie per un apprendimento attivo. All'ISS Paciolo-D'Annunzio di Fidenza, in provincia di Parma di aule TEAL ne hanno due, realizzate con il contributo volontario delle famiglie più alcune sponsorizzazioni. Altre tre sono in arrivo.

All'apparenza in classe regna il caos, i ragazzi addirittura scrivono sui muri. Dice Giovanni Fasan, dirigente dell'Istituto: «Ovvio, sono pareti e pennarelli lavabili. Per i ragazzi è uno stimolo alla creatività e all'espressione, c'è più spazio per scrivere e il docente può verificare in ogni momento ciò che i ragazzi stanno producendo, anche solo con un colpo d'occhio».

DOVE IISS Carlo Emilio Gadda di Forno di Taro (PR)
IIS Enrico Fermi di Mantova
IISSPaciolo-D'Annunzio di Fidenza
IIS Savoia Benincasa di Ancona

/BOCCIATO CON CREDITO

11. Il Pacioli di Crema è la prima scuola in Italia a sperimentare la bocciatura con credito. Quando un ragazzo, intorno al mese di aprile, si ritrova con così tante e gravi insufficienze che la bocciatura è l'esito quasi inevitabile, scuola e famiglia sottoscrivono un **"CONTRATTO"** per cui il ragazzo «si concentra solo su un paio di materie e si impegna a raggiungere la sufficienza. Nelle altre ore può uscire dalla classe e continuare a lavorare, insieme a un insegnante, su quelle due materie. È un percorso individuale che viene costruito. L'anno seguente avrà un credito in quelle materie, non le abbandonerà ma potrà dedicarsi maggiormente alle altre», spiega la dirigente. Questa soluzione consente di evitare i drop out, che al Pacioli sono solo l'1,4%.

DOVE IIS Luca Pacioli di Crema

/DENTRO - FUORI

12. Dentro/fuori significa aprire gli edifici della **SCUOLA ALLA COMUNITÀ** ma anche dare servizi alla comunità. Angelo Bardini, referente tecnologie dell'IC di Cadeo e Pontenure, fa due esempi: «A Cadeo non c'era una biblioteca, la biblioteca della scuola è diventata la biblioteca del paese, aperta al pubblico 16 ore la settimana; da un anno abbiamo aperto anche una biblioteca digitale e siamo orgogliosi che il Piano nazionale scuola digitale suggerisca esplicitamente questa proposta a tutte le scuole, con l'azione 24. Il secondo esempio è lo spazio che stiamo riconfigurando a Pontenure insieme agli esperti del Reggio Children, a uno studio di design e all'amministrazione comunale: sarà il teatro del paese, con in più arredi componibili e una Lim da 134 pollici, l'unica in Italia». L'idea di scuola come "piazza del paese" è diventata essenziale per rispondere alle sfide odierne costruendo reti di territorio.

DOVE Istituto Comprensivo «Cadeo e Pontenure» a Roveleto di Cadeo, Piacenza
Liceo «Attilio Bertolucci» di Parma